

vesi, sottomiserò rapidamente tutta la costa occidentale di Genova. Paolo Fregoso, abbandonato, ritiravasi per la via di mare, ed i Genovesi proclamavano con grande solennità il duca di Milano a loro signore.

Rimanevano tranquilli i Genovesi sotto il regno di Francesco Sforza e sotto quello del di lui successore Galeazzo Maria; ma dopo la di costui morte, le fazioni si risvegliavano. Nel 1477 quella dei Fieschi, quantunque senza capo, prendeva le armi, e, sollevato il popolaccio, creava otto capitani della libertà. Infrattanto Obietto di Fieschi giunge da Roma con Paolo Fregoso ed altri capi di fazione, ed arrestasi nei contorni di Genova. Le milizie milanesi si presentano nello stesso tempo davanti la città; e succedeva forse atrocissima guerra, senonchè Prospero Adorno, che trovavasi nello esercito milanese, introdottosi in Genova, persuase il popolo a deporre le armi. Per ricompensa veniva egli allora eletto governatore dello stato; ma la duchessa reggente il ducato di Milano nel 1478 privavalo di questo governo, per essergli divenuta sospetta la di lui fedeltà. Nel 25 giugno arrivava in suo luogo il vescovo di Como; i Genovesi si ribellano, e costringono i Milanesi di chiudersi nel castello; Roberto di San-Severino, gran perturbatore d'Italia, giunge in appoggio de' primi, ed entrato in città nel 16 luglio, si concerta con Adorno onde porsi in istato di far fronte allo esercito milanese, che, condotto dal bastardo Sforza Visconti, marciava già sopra Genova. Nel 7 agosto (e non nel 9) lo Sforza dava battaglia ai ribelli, ma ne veniva interamente disfatto. La duchessa di Milano, a tal nuova, fece offerire il governo di Genova a BATTISTA FREGOSO, il quale accettava; ed entrato in questa città, e fatto suo pro delle divisioni trovate fra i capi partito, s'impadroniva dell'autorità, ma in luogo di prendere il titolo di governatore, faceasi nominar doge. Tale elezione, e l'allontanarsi di quelli che non la approvavano, ristabiliva la tranquillità. Nel 1480 rientrato in Genova Obietto di Fieschi, sollevava una parte del popolo contro il doge. Le due fazioni vengono nel giorno di Natale a sanguinoso combattimento, Obietto vi rimane neciso, e il suo partito cedeva le armi.

Nel 1483 l'arcivescovo PAOLO FREGOSO, divenuto già